

**CGIL**

**FISAC**



**Periodico della FISAC/CGIL Intesa SanPaolo Torino e Provincia**  
Dicembre 2007, numero 11



**IN QUESTO NUMERO TROVATE...**

**Chiuso il CCNL ripartono le trattative di armonizzazione.....pag. 3**

**La forma dell'acqua.....pag. 5**

**Caro Sindacato ti scrivo.....pag. 8**

**Chi è Babbo Natale.....pag. 11**

**Che cosa c'è dietro l'angolo?.....pag. 12**

**L'Origamone di Natale.....pag. 16**

**IL TASSO** è un periodico a diffusione interna della FISAC/CGIL Intesa Sanpaolo di Torino & Provincia.

I responsabili (si fa per dire) dei contenuti del **TASSO** sono: P. Barrera e G. Sturniolo.

Hanno collaborato a questo numero:

S. Alderucci, E. Capra, D. Cipriani, P. Gheddo, G. Gorla, R. Malano, A. Massaia, V. Moretti, M. Murialdo, G. Pecoraro, P. Pirri e... Budget Man.

Potete farci pervenire materiali e commenti alle caselle e-mail:

[fisac.barrera@cgiltorino.it](mailto:fisac.barrera@cgiltorino.it)

[giacomo.sturniolo@sanpaoloimi.com](mailto:giacomo.sturniolo@sanpaoloimi.com)



Il personaggio del Tasso© è stato disegnato in esclusiva per questa pubblicazione da Gianfranco Gorla SILF/SLC/CGIL ([www.cgil.it/silf](http://www.cgil.it/silf)).

**IL TASSO E' STAMPATO SU CARTA RICICLATA**

## Troppi morti

Chi ci segue con una certa costanza sa che lo spazio di questo editoriale è generalmente gestito con toni scherzosi e leggeri. A maggior ragione lo avremmo voluto fare in un numero di fine anno, tra auguri e festeggiamenti.

E invece proprio non ci riusciamo.

Non è possibile scherzare con i 4 morti della Thyssenkrupp che tornano sempre nei nostri pensieri. Con il dolore delle famiglie distrutte. Con lo sgomento di fronte a chi muore per cercare di sopravvivere. Con le difficoltà di chi deve pagare la "colpa" di essere sopravvissuto con la cassa integrazione a 600 euro al mese. Con la rabbia dei familiari delle migliaia di morti al lavoro che ci sono in Italia ogni anno.

A scherzare non ci riusciamo proprio e comunque tutte le parole in questo momento sono di troppo. Sarebbero poco più che trita retorica. Ci sarà, ci dovrà essere il tempo non delle parole ma dei fatti. Oggi ci può essere solo il silenzio del dolore. E la concretezza della solidarietà. Approfittiamo di questo spazio per ricordarvi la raccolta fondi per i famigliari delle vittime del lavoro:

**CGIL CISL UIL TORINO**

**Fondo per i familiari dei morti sul lavoro**

Conto corrente Bancario

n. CC0780003000

Presso Unipol Banca ag. 78

Torino - Via D. Jolanda, 25

Codice ABI 03127

Codice CAB 01024

**BUON NATALE!!**

Giorni convulsi e grandi novità nel settore e in azienda

# Chiuso il CCNL e riprese le trattative per l'armonizzazione contrattuale

*Brevi appunti su un momento di svolta. Uno su tutti: l'unità porta risultati*

di Paolo Barrera

Le giornate sono convulse, le notizie si susseguono ad un ritmo frenetico e gli obiettivi di chi ha il dovere di comunicare con gli iscritti e i lavoratori diventano difficili e a volte contraddittori. Da

un lato bisogna essere analitici e approfondire, dall'altro essere sintetici per favorire la lettura e non duplicare i documenti. Da un lato bisogna riportare i fatti, dall'altro bisogna interpreta-

re e spiegare le posizioni. Molto complicato. Ma ci proviamo.

## Sul Contratto nazionale solo pochi spunti, per titoli:

- il Contratto si è chiuso unitariamente e questo (che è un valore di per sé dopo gli "attriti" che hanno accompagnato il precedente CCNL) ha consentito un significativo recupero salariale che coinvolge tutti i dipendenti e rompe definitivamente il tabù dell'invalidità dei coefficienti inflattivi per il calcolo degli aumenti.
- In questo contratto si è continuata la politica di cercare risposte concrete al problema del precariato nella nostra categoria: l'applicazione di un



solo sottoinquadramento per il primo anno e mezzo e il ripristino del salario pieno per gli apprendisti dopo 18 mesi dall'assunzione è un importante passo in avanti.

- Il rinnovo ha continuato a garantire la tenuta dell'area contrattuale, capitolo di fondamentale importanza in una fase che è ben lontana dall'aver completato la ristrutturazione organizzativa e proprietaria all'interno del settore.

Rimandiamo ai vari comunicati di approfondimento la possibilità di analizzare meglio questa materia. Ovviamente ci diamo sin da ora un appuntamento per gennaio per lo svolgimento delle assemblee unitarie in cui verrà illustrata, discussa e sottoposta a votazione l'ipotesi di accordo.

**Anche sulla ripresa delle trattative in Intesa San-**

**paolo solo brevi flash, nella convinzione che la vera notizia del momento sia una sola: la fase di rottura del tavolo sindacale si è conclusa e possono riprendere le trattative per l'armonizzazione contrattuale nel gruppo.**

Il tavolo sindacale si è ricompattato intorno a poche (essenzialmente 2) e fondamentali idee forti:

1. solo una trattativa unitaria può portare al conseguimento dei risultati che tutti hanno condiviso con l'avvio del processo di armonizzazione;
2. l'armonizzazione non è un'astrazione o un "feticcio" fine a sé stesso, ma lo strumento (l'unico strumento) attraverso il quale conseguire la continuità e l'estensione dei diritti e delle garanzie a tutti i dipendenti del nuovo Gruppo.

Posizioni aziendali strumentali e dilatorie unite al nervosismo di parte sindacale

derivante dall'enorme responsabilità rispetto alle dimensioni delle materie in discussione non avevano favorito una svolta decisiva, ed anzi avevano portato ad una frattura assolutamente nefanda.

Il superamento della crisi unitaria e il definitivo abbandono dei tatticismi e dei protagonismi deve consentire di ottenere in tempi brevi quelle risposte, quei fatti concreti, che giustamente sono l'unica cosa che realmente i colleghi si aspettano dal Sindacato e che potrà porre fine alle loro ansie. Sulla natura di questa trattativa ho svolto alcune riflessioni più dettagliate in un "box" a pag. 10.

La FISAC, oggi come ieri, è in prima linea per conseguire questi obiettivi che oggi più di ieri sono alla nostra portata.

Ovviamente, anche sugli esiti della trattativa di armonizzazione, l'appuntamento per il confronto con tutti i lavoratori sarà in un capillare giro di assemblee.



## LA FORMA DELL'ACQUA

Riflessioni in disordine sul ruolo del Sindacato nel nuovo sistema bancario

di Giacomo Sturniolo

Come l'acqua adegua il suo movimento al terreno, la vittoria in guerra si consegue adattandosi al nemico. L'abile condottiero non segue un *shih* prestabilito e non mantiene una forma immutabile.

Modificare la propria tattica adattandosi al nemico è ciò che si intende per "divino".

**SUN TZU "L'arte della guerra"**

Negli ultimi anni il sistema bancario italiano, adattandosi a quello internazionale, è cambiato profondamente. ha subito innumerevoli variazioni. Le banche sono diventate società per azioni, e questo ha comportato una sempre maggiore attenzione verso il settore commerciale. Fino a non troppi anni fa, infatti, gli impiegati del settore bancario addetti alla consulenza e vendita dei prodotti erano una minoranza. Col tempo stanno divenendo la quasi totalità dei lavoratori di questo comparto.

In una seconda fase, poi, è avvenuta e sta avvenendo una pesante ristrutturazione che si traduce soprattutto nella con-

centrazione delle aziende bancarie in grandi gruppi (nazionale e internazionale).

Può apparire e forse è contraddittorio, ma questa ristrutturazione del sistema che aveva fra gli obiettivi dichiarati l'aumento della concorrenza e la diminuzione dei costi anche per la clientela sta portando di fatto ad un oligopolio (in Italia con Unicredit e Intesa San Paolo si può parlare quasi di duopolio), che detta le regole mantenendo prezzi alti e un'offerta di servizi poco eterogenea. In pratica tutti offrono cose simili a prezzi simili e il consumatore si muove su un libero mercato fittizio.

Gli enormi profitti che si gene-

rano in questa situazione vengono trasferiti in gran parte agli azionisti, penalizzando clienti e lavoratori.

Sindacati ed associazioni dei consumatori hanno ben presente la questione e si stanno mobilitando in vari modi per trovare delle soluzioni. Ma i problemi sono molti, primo fra tutti la disparità fra strutture organizzative e processi decisionali rispetto all'efficienza e all'efficacia.

Le banche non sono di fatto organismi democratici. Rispondono ad un solo soggetto: l'azionista, e per soddisfarlo devono concentrarsi su un solo obiettivo: il profitto.

Le organizzazioni sindacali, invece, (rimandiamo ad un altro eventuale momento di approfondimento il discorso sulle associazioni di consumatori) hanno il dovere di rappresentare istanze diverse e di farlo con i tempi della democrazia, che sono inevitabilmente più lunghi rispetto a quelli della gestione aziendale.

La nostra categoria, un tempo abbastanza omogenea, è caratterizzata da una frammentazio-



ne su più livelli. Da un punto di vista contrattuale i colleghi sono quasi tutti "ex" (ex Intesa, ex Sanpaolo, ex Bav, ex Comit, ex Cariplo, ecc.), con i conseguenti trattamenti economici e normativi di provenienza. Ma provenire da altre aziende significa anche altre culture, altre consuetudini, altri sistemi informatici, altri pesi ed equilibri fra organizzazioni sindacali. Nell'organizzazione del lavoro, inoltre, i "bancari" sono diventati tante cose diverse. Non più servizi centrali e filiali, ma informatici, back office, consulenti, gestori, cassieri, contabili, ecc. Le esigenze e i modi di rappresentarle sono diversi. Così anche il panorama sindacale che fino a pochi anni fa era costituito da poche organizzazioni, adesso ne conta nove al tavolo delle trattative più una che non vi partecipa. Manca una legge sulle rappresentanze nei posti di lavoro, la Cgil ne lamenta da anni la mancanza. La complessità del nostro settore non può essere affrontata semplicemente con le RSU. Rischiamo di far eleggere da tutti i lavoratori semplicemente i sostituti delle RSA (scelte dagli iscritti ai sindacati) che operano sul territorio, mentre le trattative e gli accordi sindacali continuano ad essere fatti allo stesso modo.

Cioè con nove sindacati che partecipano alla trattativa con lo stesso ruolo, a prescindere dal numero degli iscritti che rappresentano e dalla volontà dei lavoratori.

Questa estrema complessità ci obbliga a ragionare su eventuali necessità di ridefinire principi da difendere, obiettivi da raggiungere e metodi di lavoro e di confronto. Se il mondo cambia dobbiamo cambiare anche noi, ma facendo attenzione. Adattarsi al nuovo contesto ed essere flessibili non significa accettare supinamente tutto quello che succede.

Rigidità e flessibilità sono concetti importanti ma pericolosi se non vengono praticati con una miscela ben equilibrata. Vediamo qualche esempio.

L'organizzazione produttiva di questo Paese rende necessaria una maggiore flessibilità dei contratti di lavoro. Irrigidirsi non risolve il problema strutturale, ma valutare positivamente un provvedimento precarizzante come la legge 30 significa rinunciare di fatto alla difesa del diritto al lavoro, inteso come stabile e decente.

Ma anche la rigidità è pericolosa. Affrontare trattative e questioni generali come precarietà e pensioni come se vivessimo negli anni '70 è un errore. Non possiamo scioperare per torna-

re al sistema contributivo o alla contingenza, faremmo solamente folklore, ma dobbiamo comunque tutelare il diritto ad una pensione dignitosa e difendere il potere d'acquisto dei lavoratori.

E' necessario quindi essere rigidi nella tutela dei diritti e nella difesa del potere d'acquisto. Ma su come si raggiungono questi obiettivi dobbiamo essere aperti e ragionare a tutto campo. Gli aumenti salariali sono importanti, ma se aumentano le tasse, sale l'inflazione e peggiorano i servizi (trasporto pubblico, asili nido, ecc.) il tutto viene vanificato. Un sindacato, soprattutto se confederale come la Cgil, deve saper ragionare affrontando la questione nel complesso, perché solo così è possibile trovare una soluzione vera.

Altro esempio. La precarietà va combattuta ma anche gestita. I lavori atipici vanno limitati al minimo, ma in quelle situazioni in cui sono l'unico modo per aumentare l'occupazione (ormai ci sono sempre più aziende che lavorano con ordinativi variabili nel tempo ed esigenze produttive conseguenti mutabili), bisogna intervenire con un sistema di ammortizzatori sociali (sussidio serio di disoccupazione e copertura previden-



ziale nei periodi di non lavoro). Anche per quanto riguarda il metodo si deve ragionare sul dualismo rigidità / flessibilità. Fino a poco tempo fa l'unico metodo usato per affrontare le fasi di vertenzialità era lo sciopero. Ma lo sciopero costa e non sempre è il metodo migliore per raggiungere lo scopo. Assemblee pubbliche, volantaggi alla clientela, interventi sui media spesso aiutano e amplificano l'effetto di una vertenza. L'abbiamo visto ad esempio nel nostro piccolo dell'Area Torino, dove proclamando un solo giorno di sciopero abbiamo tenuto aperta una vertenza per oltre tre mesi, raggiungendo poi i risultati attesi.

La vertenza, però, anche se gestita in modo flessibile, deve essere vista in modo rigido come il mezzo per ottenere risultati chiari e raggiungibili. Dichiarare scioperi contro la fusione Intesa San Paolo o contro il sistema pensionistico contributivo non è vietato dalla legge, ma significa porre problemi che non possono essere risolti dalla controparte. Quindi si tratta di azioni inutili. Lottare per avere più salario o più personale significa invece pun-

tare su obiettivi raggiungibili e misurabili.

Sulle fusioni semmai si fanno analisi, si esprimono pareri e si sciopera eventualmente contro le ricadute negative (tagli di personale, delocalizzazioni, ecc.).

Anche il confronto azienda/sindacato costituisce un altro campo in cui è necessario adattarsi ad una situazione nuova. La centralizzazione delle aziende bancarie, infatti, favorisce l'accentramento delle trattative con un conseguente impoverimento del ruolo dei Rappresentanti Sindacali Aziendali locali (RSA). Questo è sicuramente un limite, ma la concentrazione è un processo a cui non possiamo opporci, quindi non ci resta che adattarci girando, per quanto possibile, la situazione a nostro favore.

In un sistema accentrato le vertenze attese sono accentrate. Se avvengono a livello locale l'azienda rimane spiazzata. La sede di trattativa rimane centrale, ma durante le procedura di conciliazione che precede un eventuale sciopero l'azienda si deve necessariamente (lo prevede la legge) confrontare con i soggetti locali che lo vogliono dichiarare. Quindi, se

l'obiettivo aziendale è quello di mantenere un clima generale di pace sociale non è sufficiente che dia disponibilità ad effettuare accordi importanti a livello nazionale, ma deve anche preoccuparsi di risolvere i problemi locali. Pena una conflittualità locale diffusa e difficilmente gestibile.

A conclusione di questo breve ragionamento credo si possa trarre qualche considerazione: il contesto in cui si muovono le organizzazioni sindacali cambia rapidamente e continuamente; opporsi rigidamente sarebbe inutile ed accettare tutto supinamente sarebbe sbagliato. Dobbiamo imparare sempre di più ad adattarci alle nuove situazioni aggirandone i vincoli e sviluppandone le opportunità. Anche in un mondo difficile e complesso quale è il nostro, lottare e difendere i nostri diritti è possibile. L'importante è non arroccarsi su posizioni magari giuste ma ormai superate dagli eventi, e reagire in modo flessibile utilizzando modalità di azione nuove più adatte al nuovo contesto, che costringano le nostre controparti a non sottrarsi dalle loro responsabilità.



**D**al primo gennaio 2007 il San Paolo è stato incorporato in Intesa, poi Intesa Sanpaolo.

Sono state dette tante cose, abbiamo letto articoli sui principali quotidiani, partecipato ad assemblee, letto i comunicati del sindacato, sentito interviste rassicuranti e intanto le cose attorno a noi cambiavano rapidamente!

Ciò che si avverte maggiormente è la grande confusione e lo smarrimento dei colleghi.

Mai come in questi mesi può essere così diverso lavorare in una sede, al Centro Contabile, in una Filiale Retail, in un Cento Imprese, in un Centro Domus o anche solo in una filiale anziché in un'altra, ceduta da un giorno all'altro non si sa a che Banca!

Ogni realtà vive la fusione in modo diverso.

La mia voce è quella di un Back Office di una Filiale Imprese dell'Area Torino e mi piacerebbe cercare di raccontare in parte il nostro stato d'animo. Non sarà facile ma ci proverò!

A pensarci bene in un primo momento lo scotto maggiore è stato quello psicologico: la prima busta paga Intesa Sanpaolo (incomprensibile e senza diaria per le spese viaggio - prontamente ripristinato il mese successivo!); dover rispondere al telefono Intesa Sanpaolo e non più San Paolo, la paura di veder venire meno la Cassa Assistenza, l'iniziale sospensione trasformata poi in riduzione del contributo aziendale al Circolo Ricreativo, le facce un po' stupite dei colleghi di "Intesa" alle prime assemblee unitarie come a dire: "poveretti, non sapete dove siete finiti!".

Poi nel mese di maggio i principali rapporti seguiti dalla Filiale Imprese sono stati girati al Centro Corporate e così ci siamo ritrovati a spiegare a quella che è la clientela più prestigiosa della nostra Banca che tutto questo era stato fatto per "servirli meglio" e non è stato facile convincerli! E dire che tutto è molto chiaro: per fare un versamento, richiedere un assegno circolare o un carnet assegni il cliente deve andare in filiale; le disposizioni di bonifici, riba, ritiro effetti, f24 devono essere inviate via fax a noi che in caso di sconfinamento dobbiamo chiedere l'autorizzazione ai colleghi del Corporate; le operazioni di estero specialistico devono essere inoltrate a noi che a questo punto non siamo più abilitati a controllare la procedura delle condizioni di questi rapporti e per determinare i costi da applicare alle singole operazioni telefoniamo al gestore Corporate. Il gestore Corporate talvolta è in difficoltà perché non riesce a vedere le condizioni da Intesa e in un primo tempo doveva telefonare alla Filiale e farsi leggere le condizioni. Ma c'è ancora un altro ostacolo: le loro procedure sono diverse e qualche volta non è nemmeno facile per il Gestore capire quale è la condizione da controllare. Poi le cose sono migliorate e dopo un mese circa hanno mandato alcuni colleghi Sanpaolo in aiuto al Corporate e alcuni terminali sono stati abilitati alla rete Sanpaolo e oggi finalmente il Gestore è in grado di darci le condizioni e controllare gli sconfinamenti in autonomia.

Poi a giugno due colleghe del Back Office sono state mandate al Lingotto.

Non è stata proprio una loro "scelta", ma i dati erano chiari, con l'avvio del Polo accentrato al Lingotto il lavoro del nostro Back Office si sarebbe ridotto drasticamente e mandare due risorse era il minimo!!!

Eppure sulla carta non sembrava che così tante attività sarebbero state accentrate, ma i numeri non mentono e così, anche se con qualche dubbio, ci siamo dovuti rassegnare!.

Due giorni dopo la partenza delle due colleghe, noi reduci del Back Office eravamo già ingolfati!

Diciamo anche che il fatto di aver fatto coincidere la partenza di questa nuova struttura proprio con l'inizio del periodo delle ferie non è stato di grande aiuto e, se siamo sopravvissuti, è stato solo perché la Direzione di Filiale ha demandato alcune attività di Back Office agli Addetti Fidi.

A volte ripassiamo ad alta voce chi deve fare cosa, perché non sempre è facile cogliere la logica che sta a monte di queste scelte. Il perché un'attività debba essere svolta da noi anziché dal Polo Accentrato di Back Office del Lingotto o dal gestore del rapporto o viceversa talvolta ci sfugge, ma ormai ci stiamo abituando a non ragionare anche perché non ne abbiamo il tempo! A giugno ci era stato detto che le attività inizialmente canalizzate sul Polo Accentrato del Lingotto sarebbero poi state aumentate e per settembre ci sarebbe stato

## Caro Sindacato ti scrivo...

Qualcuno un giorno disse: "C'è grande confusione sotto il cielo: i tempi sono propizi...". In questo periodo in Intesa Sanpaolo di confusione ce n'è parecchia (e di preoccupazione, rabbia, sconforto), ma da qui a vedere tutti questi tempi propizi..., beh ne corre parecchio.

Abbiamo pensato quindi di provare a ragionare insieme sulla "confusione" a partire dalla lettera che una collega di un Back Office Imprese ci ha scritto. La situazione che descrive è specifica, ma il "sentiment" (come direbbe l'Azienda) che rappresenta può essere più ampio.

Abbiamo chiesto a **Paolo Barrera** della Segreteria di Coordinamento che cosa ne pensa e quali "risposte" si sente di dare. Potete leggerle in coda alla lettera che incomincia qui a fianco...

un ulteriore step quindi il nostro obiettivo era "sopravvivere fino a settembre", ma inutile dire che lo step non c'è stato!

Intanto dimenticavo una cosa molto importante: in questa grande confusione avevamo anche perso molti dei punti di riferimento in Sede. Scoprivamo che chi e fino al giorno prima era stato il nostro referente improvvisamente non faceva più quel lavoro. Al momento rispondeva ancora allo stesso interno, ma non sapeva per quanto tempo sarebbe stato ancora lì e soprattutto non sapeva indicarci chi sentire al suo posto.

Nel nostro impacciato tentativo di trovare risposte nelle circolari sempre più incomprensibili abbiamo continuato a lavorare cercando di non creare disagi alla clientela (a cui, diciamo pure, siamo anche un po' affezionati!) e piegati sotto una incessante pioggia di e-mail dai titoli enigmatici che costringono chiunque di noi a leggere un mare di cose che non lo riguardano minimamente per paura di perdere l'unica cosa utile in un fiume di parole, abbiamo tirato innanzi!

E poi ogni tanto una voce diversa: "accentramento di tutto il Back Office", "accentramento dell'estero transazionale", "accentramento dell'estero specialistico", "fusione con altri Centri Impresa", "fusione con i nostri cloni -Filiale Impresa Collegno di Intesa" e altri simili tam tam che sono stati la nostra colonna sonora per mesi. Ma torniamo a settembre. Dicevamo che lo step di altre attività al Polo Accentrato non c'è stato ma qualcosa accade: una collega del Back Office "scivola" e noi sprofondiamo dietro di lei!

Ma grazie al cielo a distogliere la nostra attenzione ci pensa il 24 settembre (unificazione dei codici ABI) che non avrebbe dovuto avere nessuna ripercussione sulla clientela. Tutti infatti erano stati assicurati in merito alla canalizzazione automatica dei bonifici con coordinate vecchie, ma qualcosa nel sofisticato meccanismo non è stato così perfetto e abbiamo passato alcune settimane a cercare bonifici fermi in ogni angolo remoto di questo pianeta e a spiegare inoltre ai nostri clienti che per l'estero (contrariamente a quanto precedentemente indicato) sarebbe stato indispensabile comunicare a tutti il nuovo codice Swift per assicurarsi il corretto pervenimento dei fondi, ma il tutto senza spaventarli troppo!

Intanto, mentre impariamo dai nuovi colleghi che nel dubbio è meglio scrivere un'e-mail a qualcuno per liberarsi da ogni responsabilità, le voci di accorpamenti vari continuano e il fatto che qualcuno ogni tanto venga a fotografare i locali della Filiale e a prendere misure alimenta nuove paure.

Ad ottobre sembra che si concretizzi la creazione di un Back Office per la clientela Corporate, ma poi anche questo sfuma e a dire il vero non riusciamo nemmeno a prestare attenzione alla cosa perché dobbiamo pagare buona parte del ritiro effetti di fine ottobre a mano: gli avvisi sono stati erroneamente prodotti sul circuito Intesa e l'unico modo per non farli andare insoluti è fare il "ritiro su altra banca"!

Ogni tanto, alla ricerca di soluzioni, telefoniamo ai colleghi Rete Intesa per cercare aiuto e devo dire che sono molto collaborativi ma spesso la frase che resta più in mente dopo queste telefonate è "non ti preoccupare, io ci sono già passato in una fusione e so cosa vuol dire! E questo è solo l'inizio!!".

Il morale è sempre più a terra: ci accorgiamo che non riusciamo più a dare delle risposte ai clienti e a questo non eravamo abituati. Così prendiamo la situazione come una cosa personale e pur di trovare una soluzione ci buttiamo senza scialuppa di salvataggio nel mare mosso per scoprire con amarezza che i nostri tentativi sono spesso inutili!.



Poi il 23 novembre il Direttore viene convocato con altri Direttori di altre Filiali Imprese di Torino in Area e il giorno dopo ci viene comunicato che la nostra Filiale il 2 gennaio si trasferirà in blocco nella Filiale Imprese Collegno ex rete Intesa con i colleghi di Intesa! Due giorni fa ci arriva un'altra notizia: il Direttore della nuova Filiale Impresa a "reti miste" non sarà il nostro attuale Direttore ma dovrebbe comunque essere un "uomo San Paolo" ma poiché il 2 gennaio è lontano chissà quanti altri aggiornamenti ci saranno. In Filiale è un via vai di tecnici che prendono misure e scuotono la testa - "non ci sta questa scrivania..." - e poi guardano gli armadi e chiedono - "ma sono tutti pieni?" - e quindi credo che se tutto va bene al posto delle sedie avremo sotto il sedere gli scatoloni con gli incarti, dove metterli altrimenti? In bagno? Ma ci sarà un bagno? Noi a questo punto abbiamo deciso di lasciarci trasportare dalle onde. Le ultime forze verranno assorbite dal trasloco e poi staremo a vedere! Un tempo ci saremmo chiesti perché proprio il 2 di gennaio visto che da sempre i giorni tra Natale e l'Epifania sono giorni caotici; ci saremmo chiesti perché mettere assieme una filiale rete Intesa con una rete Sanpaolo se per alcuni mesi dovremo lavorare con procedure diverse e diversa organizzazione del lavoro, ma ormai abbiamo perso il controllo! Forse leggendo questo articolo avrete anche sorriso, ma vi assicuro che è solo perché ho deciso di raccontare il tutto cercando di sdrammatizzare il più possibile. Purtroppo la realtà è che siamo stanchi, sfiduciati e seriamente preoccupati e con l'immagine del nostro integrativo che tramonta dietro di noi vi saluto e auguro a tutti "Buona Fortuna"!

## Quello che si può fare, quello che si deve fare

Ho letto con vero interesse la lettera della collega, che ho la fortuna di conoscere personalmente e che ringrazio: rispondere ai problemi sollevati mi ha aiutato a sistematizzare alcuni aspetti della vicenda di cui tutti noi, volenti o nolenti, siamo protagonisti ormai da quasi un anno e mezzo.

**Credo che un buon modo per incominciare sia distinguere gli aspetti logistico / organizzativi da quelli contrattuali.**

**Rispetto alle vicende organizzative** la questione è abbastanza complessa. Da un lato è comprensibile come la reale integrazione di due aziende dalle dimensioni e complessità quali Intesa e SanPaolo comporti enormi problemi logistici e difficoltà operative che vanno dal buffo al paradossale al drammatico. Dall'altro, il dovere del Sindacato è duplice. Primo, in via generale e di principio: denunciare sistematicamente e puntualmente tutte le storture che si verificano per ricondurre l'Azienda alle sue responsabilità. Anche se i problemi sono insiti nel processo, il peso di queste difficoltà non può essere scaricato completamente sui colleghi. Secondo, in via particolare e concreta: **individuare volta per volta le soluzioni reali per minimizzare le ricadute del caos organizzativo che stiamo affrontando.** Purtroppo ridurre al minimo i problemi è l'unica cosa che è concretamente possibile fare: se l'obiettivo in una fase come questa è l'eliminazione del caos, l'unico risultato possibile sarà il fallimento. Mi sembra, soprattutto se partiamo da questo assunto, che il Sindacato alcuni risultati anche importanti li stia realizzando. Peraltro, sono d'accordo con quanto sostiene quel collega che nella lettera fianco ha detto "Siamo solo all'inizio": il vero problema verrà con la migrazione procedurale e lo sappiamo molto bene anche noi ex Sanpaolini. Ce l'ha insegnato l'introduzione del CoGe, la migrazione delle banche rete, ecc. Ogni volta è stato caos e ogni volta abbiamo tamponato il tamponabile. So anche che l'aspettativa dei colleghi è diversa, ma non mi sentirei onesto nel garantire che il Sindacato possa in qualche modo risolvere alla radice i problemi logistico / organizzativi delle fusioni o delle riorganizzazioni.

**Rispetto alle vicende contrattuali** la questione è relativamente più semplice. La fusione, in virtù dell'attuale panorama normativo (contrattuale e legislativo), in assenza di contrattazione tra le parti sociali comporterebbe l'automatica e completa applicazione della normativa vigente nell'azienda incorporante a quella incorporata. Al meglio per ciò che è migliore, al peggio, per ciò che è peggiore. Ma appunto solo in assenza di trattativa tra le parti. E la trattativa tra le parti c'è stata e c'è ancora. Il nostro obiettivo era (ed è) di creare un nuovo insieme di norme integrative che abbia poche e fondamentali caratteristiche:

1. uniformi le varie normative in modo che per ciascuna materia il costo sostenuto da Intesa SanPaolo sia superiore alla somma di quello che sosteneva nelle aziende di provenienza (**trattativa acquisitiva**);
2. assicuri il perdurare di quelle norme che non sarà possibile uniformare (**trattativa garantista**);
3. trovi soluzioni adeguate per tutti i lavoratori coinvolti, indipendentemente da anzianità, mansioni, provenienze (**trattativa universalistica**);
4. sia applicata anche ai nuovi assunti in modo da costruire una più ampia e soprattutto durevole platea di soggetti interessati al mantenimento e miglioramento delle norme (**trattativa inclusiva**).

Su questi basi, e se il Sindacato sa fare bene il suo mestiere (la fortuna c'entra e non c'entra...), il nostro integrativo non solo non tramonta dietro di noi, ma è destinato a un lungo e prospero cammino. Buone feste a tutti.

**Paolo Barrera**

**Teresa Col**

# CHI E' BABBO NATALE?

**"DINANZI AI BAMBINI DEI PATRONATI BABBO NATALE E' STATO BRUCIATO SUL SAGRATO DELLA CATTEDRALE DI DIGIONE"**

*La decisione è stata decisa in accordo con il clero...250 bambini, raggruppati dinanzi alla porta principale della cattedrale di Digione, hanno bruciato Babbo Natale...*

*Digione 24 dicembre 1951*

Da questo evento, descritto sul quotidiano "France soir", parte l'antropologo francese Claude Lévi Strass per un curioso saggio su Babbo Natale, che verrà pubblicato su "Les temps modernes" nel 1952.

La Francia ripresasi appena dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, in pieno Piano Marshall, tenta di reagire, spesso in modo scomposto, all'invasione culturale statunitense.

Babbo Natale eroe pagano era arrivato da lì, insieme alla CocaCola che in una sua pubblicità ci aveva consegnato una sua immagine di vecchietto barbuto vestito di rosso, da cui è nata l'icona che "adoriamo" tuttora.

Ma chi è veramente Babbo Natale?

Al tempo dei Romani fra le feste pagane più importanti c'erano i "Saturnali", che andavano dal 17 al 24 dicembre. Probabilmente la Chiesa fissa la natività il 25 dicembre anche per sovrapporsi e far dimenticare questo importante evento.

I Saturnali sono festa dei morti dove Saturno è divoratore di bambini. Babbo Natale invece è il loro benefattore. I suoi antenati sono probabilmente il Julebok scandinavo e San Nicola (da lui tradizioni di calze e caminetti), entrambi generosi coi bambini e festeggiati a dicembre.

Ma anche in culture diverse e lontane come quella degli indiani Pueblos del sud ovest degli Stati Uniti esistono personaggi simili: un adulto si traveste da "Katchina" e senza farsi riconoscere dai bambini visita il villaggio per danzarvi e per punire o compensare i bambini.

Babbo Natale è un re e una divinità dei bambini, i quali manifestano il culto con lettere e preghiere. Ma è anche uno strumento di ordine per gli adulti, i quali ricorrono alla sua visita per ottenere obbedienza durante il resto dell'anno ("fai il bravo bambino se no Babbo Natale non ti porta niente!"). Inoltre lo possiamo vedere anche come elemento importante di un rito di passaggio e di iniziazione: quando si passa all'età adulta non si crede più a Babbo Natale.

Questi sono, ovviamente, solo alcuni degli interessanti spunti di riflessione con cui l'antropologo affronta la questione. Per chi volesse per sua curiosità approfondire l'argomento, il testo è contenuto in "RAZZA, STORIA E ALTRI STUDI DI ANTROPOLOGIA" Claude Lévi Strauss, Einaudi 1967.

Ma vorrei concludere citando testualmente un paragrafo della parte conclusiva: *"Interrogiamoci sulla tenera cura che abbiamo per Babbo Natale; sulle precauzioni e sui sacrifici a cui acconsentiamo per mantenere intatto il suo prestigio presso i bambini. Ciò non significa forse che nel nostro intimo veglia sempre il desiderio di credere, almeno un pochino, in una generosità incontrollata, in una gentilezza senza secondi fini; in un breve intervallo durante il quale siano sospesi ogni timore, ogni invidia e ogni amarezza? Certo non possiamo condividere in pieno l'illusione; ma il fatto di alimentarla in altri giustifica i nostri sforzi, ci fornisce almeno l'occasione di riscaldarci alla fiamma accesa in quelle giovani anime."*

BUON NATALE!!!

*Giacomo Sturniolo*



# CHE COSA C'E' DIETRO L'ANGOLO?

*E' un classico. A fine anno le banche regalano un calendario ai loro affezionatissimi clienti. Noi del "Tasso" non possiamo essere da meno e allora eccone uno speciale, tutto per voi, che parla di finanza, banche, scandali e varia umanità. Che cosa c'è dietro l'angolo?*

## 2010

**Gennaio** - In Italia, dopo gli scossoni politici e le ripetute fusioni degli anni precedenti, il mercato finanziario è dominato da due enormi colossi creditizi: Banca Suprema Italiana (8 mila sportelli, 15 milioni di clienti, "una banca che cresce, cresci con lei", è lo slogan-tormentone trasmesso ogni giorno dagli schermi televisivi), vicina al Partito Democratico, e Gruppo Bancario Immenso (8 mila e uno sportelli, 15 milioni e uno di clienti, "una banca che cresce più degli altri, tiè!!" è il suo contro slogan) che ha come referente politico il Partito del Popolo delle Libertà. A sinistra, invece, dopo le infinite discussioni degli anni precedenti su come costruire un nuovo soggetto politico, viene presa un'importante decisione: nel 2011 si terrà un'assemblea con ordine del giorno:

"E' giusto o no che il partito futuro apra un conto corrente in banca?"

**Aprile** - Banca Suprema Italiana (BSI) fa partire la sperimentazione di Bancoparl, un robottino/bancomat che consente di prelevare del denaro direttamente a casa propria. Il robottino può essere attivato con una semplice richiesta via internet o con un sms e in pochi minuti arriva a domicilio. Su invito specifico rimane anche a pranzo o a cena e, quando gli gira, sa fare persino delle imitazioni divertentissime.

## 2011

**Maggio** - I consigli d'amministrazione dei due megacolossi deliberano il nuovo Manuale di Sopravvivenza Bancaria, elenco aggiornato e riveduto di espressioni / trucchi verbali / posture del corpo / aggettivi appropriati, dal quale i consulenti possono attingere a piene mani per placare l'ira di quei correntisti il cui portafoglio titoli sta subendo delle perdite irrilevanti / modeste /

significative / enormi / catastrofiche. Raccolto lo sfogo iniziale del cliente con il sorriso sulla bocca ed evitando di pensare che "per 1.800 euro al mese, e non mi pagano neanche gli straordinari, machi-me-lo-fa-fare...", il Manuale suggerisce di utilizzare, con brio, professionalità e fantasia, anche mescolandole, espressioni (ne citiamo solo alcune) come: "Non si arrabi, il mercato sta ancora scontando l'attentato dell'11 settembre"; "Ma non stia ad ascoltare Report, che si sa da che parte stanno quelli di Rai3"; "Senta, questi soldi faccia finta di non averli e tutto quello che arriva è tanto di guadagnato"; "Ma lo sa a quanto è salito il prezzo del cacao alla Borsa di Chicago?"; "E la discesa del Ringitt maledese, non la considera?"; "E l'aumento del peso cileno, vogliamo metterci una pietra sopra?"

**Settembre** - L'assemblea indetta dalla sinistra nebulosa si pronuncia favorevolmente sull'apertura di un conto corrente in banca e rimanda le



altre fondamentali decisioni a una prossima riunione che si terrà nel 2014. Ordine del giorno: “Va bene, ma il bancomat chi lo usa?”.

## 2012

**Febbraio** - Abolito da anni il servizio di guardiania (troppo costoso) e verificata l'inutilità dei presidi sul territorio, BSI istituisce un call-center al quale i rapinatori possono chiamare per fissare orari e modalità dei saccheggi (Vuoi una rapina con taglierino? Digita 1. Vuoi una rapina con articolo in prima pagina sui principali quotidiani nazionali? Digita 2. Vuoi una rapina in orario pomeridiano? Digita 3).

**Novembre** - Gruppo Bancario Immenso (GBI) organizza, allo stadio Dinamo di Mosca, una mega convention per i dipendenti che operano nel settore delle piccole imprese. Venticinquemila persone partono alla volta della Russia e dopo un epico viaggio in pullman arrivano sfigurate allo stadio, con una temperatura esterna che grida vendetta. Da un palco eretto in mezzo al campo, dotato d'impianto d'amplificazione che neanche gli U2 e di effetti speciali che neanche *Guer-*

*re Stellari*, il direttore generale, dott. Luigi Pezzogrossi, illustra in cinque minuti (non per il freddo glaciale, ma perché non c'è molto da illustrare) gli obiettivi che il Gruppo intende perseguire nei prossimi anni e rivolgendosi ai colleghi, che versano in evidente stato comatoso, li sprona a diventare vincenti come il Brasile cinque volte campione del mondo di calcio. Segue intervista del giornalista Marcuz Travoski, che come prima domanda chiede al dott. Pezzogrossi: “Scusi, ma queste cose non poteva dirle con un'e-mail?”. Un boato di gioia fa tremare lo stadio. I 25 mila invadono il terreno di gioco e, incuranti delle stalattiti che pendono dalle loro orecchie, si lanciano in un samba scatenato portando in trionfo Travoski, mentre il direttore generale esce dallo stadio a testa china, come Zidane dopo l'espulsione nella finale del campionato mondiale di calcio del 2002.

**Dicembre** - Viene interrotta la sperimentazione di Bancoparl. Alcuni robottini si sono rifiutati di tornare in filiale e pretendono un regolare contratto di lavoro e la cassa d'assistenza sanitaria. I tecni-

ci ritengono che ci sia qualche problema di software interno.

## 2013

**Marzo** - Attacco congiunto di BSI e GBI contro l'unico italiano che sottoscrive ancora Bot e Cct, sig. Agenore Piaccini di Varallo Sesia, classe 1930. Una task force formata da impiegati delle due banche irrompe di notte nella casa dell'anziano signore - che da anni resiste alle lusinghe dei prodotti strutturati - e dopo averlo immobilizzato lo trascina via, rinchiodandolo in un caveau. Al Piaccini, una volta lobotomizzato, viene resettata l'area di memoria dedicata alla lettura dei rendimenti delle obbligazioni statali sul “Il Sole 24 ORE”. Il blitz riesce alla perfezione. Alla domanda: “Che cos'è un Bot?” il rapito risponde in maniera confusa e priva di qualsiasi senso logico. Segue relativa sottoscrizione da parte del Piaccini di polizza unit linked a 18 anni, con conseguente rilascio dell'83enne.

**Giugno** - Dopo la cessione del quinto, ormai insufficiente per mantenere un decente tenore di vita, viene proposta ai pensionati la cessione di se



stessi, nel senso che schiere di anziani sono assoldati da BSI e GBI per sedurre dei coetanei o delle coetanee benestanti, al fine di convincerli/le a spostare le loro attività finanziarie in uno dei due istituti.

**Ottobre** - Scompare, apparentemente, la carta moneta e con essa la figura di cassiere. L'ultima banconota data allo sportello è un cinquecento euro consegnato dall'impiegato Antonio Scapozzi di BSI, filiale di Macugnaga, che adempiuto al suo dovere esce dalla agenzia, tra lacrime e applausi. Il momento viene immortalato dalle televisioni di tutto il mondo. Sembra finita un'epoca anche in Italia, con il trionfo schiacciante delle carte di pagamento automatiche. Che faranno d'ora in poi i cassieri, che da qualche anno, tra l'altro, sono stati anche ceduti a società esterne?

Ma gli appuntamenti della Storia sono bizzarri, perché sono gli uomini che fanno la Storia. A un tratto un urlo risuona dalla strada: "Ah, Ah...vi ho fregati tutti! Abbasso il bancomat!! Abbasso le carte di credito ricaricabili!". Che sta succedendo? Scapozzi? E quelle banconote che gli escono dalle tasche?? E quei 150 tir incolonnati??? Ebbene, il vecchio cassiere, in questi anni, come una formichina, giorno dopo giorno, aveva sottratto alla banca miliardi di euro per salvarli da un desti-

no crudele e rimmetterli in circolazione al momento giusto. Milioni di mazzette stanno viaggiando verso la libertà.

#### 2014

**Marzo** - Un triste fatto mina il mondo bancario. In una filiale del Gruppo Bancario Immenso scoppia una rissa furibonda tra gli assidui frequentatori del video borsa, quei simpatici signori maschi che, durante tutto l'orario di apertura delle filiali, sono incollati a un monitor intenti a seguire l'andamento dei titoli azionari e a discutere di strategie macroeconomiche. Il bisticcio infernale scoppia sulla politica aziendale del Premiata Lanificio Biellese Spa, che da diversi giorni sta subendo forti ribassi in borsa. Per alcuni ciò è dovuto al fatto che la società ha deciso di abbandonare il settore meccanico per buttarsi in uno maturo come quello siderurgico, mentre altri dissentono sostenendo che la siderurgia ha invece ampi spazi di progresso. La discussione diventa accesa, con reciproche accuse d'incompetenza, scambi d'improperi e sedie che vengono roteate come scimitarre.

La colluttazione si placa solo con un intervento via telefono del presidente del Premiata Lanificio il quale dice: "Guardate che la mia è un'industria tessile da tre generazioni...". Il bilancio finale è il seguente: otto feriti gravi e il monitor polverizzato. Il governo emana un decreto per porre fine a questi fenomeni degenerativi. Chiunque venga sorpreso davanti a un video borsa per un tempo superiore ai cinque minuti è passibile di essere preso a calci nel sedere dalle forze dell'ordine e spedito a casa a giocare con i nipotini o a fare una passeggiata con la moglie.

**Novembre** - L'assemblea indetta dalla sinistra misteriosa si spacca sull'uso del Bancomat: "E se qualcuno ci ruba i soldi quando andiamo a prelevare??" Riunione aggiornata a data da destinarsi.

#### 2015

**Maggio** - Uno scandalo finanziario riempie per settimane le pagine dei giornali di tutto il mondo. Fallisce la multinazionale Parmenron, con sede in Italia, alla quale le principali agenzie di rating



Rapina in banca in un mondo senza denaro contante.

avevano attribuito, per la prima volta nella storia, la quadrupla A. Le obbligazioni societarie, sponsorizzate dai principali gruppi bancari internazionali e sottoscritte da migliaia di risparmiatori, non vengono rimborsate. Tutto l'establishment finanziario cade dalla nuvole. Lucio Gardonzi, ex amministratore delegato di Parmenron, ex consigliere d'amministrazione di Banca Suprema Italiana e attuale presidente della McPherson Associati, una società di revisione che a inizio anno aveva certificato il bilancio di Parmenron, giura e spergiura che quanto accaduto era imprevedibile. Un'inchiesta del Corrierino dei Piccini, unico giornale rimasto in Italia e nel mondo a non essere controllato da gruppi economici, scopercchia la verità. Il piccolo Guglielmo Galbanello di 7 anni, giornalista di grido del Corrierino, spulciando tra le carte della Parmenron scopre che la multinazionale aveva gonfiato ad arte i ricavi, fatturando a società fantasma: Gastone Paperone Spa, Paperetta Yè Yè Snc, Pico De Paperis Sas e Archimede Pitagorico Spa. La magistratura avvia un'inchiesta, ma tutto finisce a tarallucci e vino. Il Parlamento italiano, infatti, a

velocità da record e con valore retroattivo, modifica l'art. 13, comma 2, della legge sul falso in bilancio. La nuova stesura è un capolavoro giuridico: "Non sono da considerarsi società-fantasma tutte quelle aziende regolarmente iscritte alla Camera di Commercio di Paperopoli".

### 2016.

**Giugno** - Grande fusione tra BSI e Heineken Deutsche Bank, che porta alla nascita del primo gruppo mondiale, la European Mega Super Bank (EMSB). L'istituto acquista un intero atollo nel Pacifico e gli uffici di sede saranno ospitati all'interno di una struttura fortemente voluta da Ugo von Mauser, presidente del gruppo tedesco. Si tratterà di una ricostruzione pressoché perfetta della piramide di Cheope, con ascensori a forma di sarcofago e ufficio del presidente, di pura rappresentanza, sito all'ultimo piano, vista oceano. Un mese dopo Gruppo Bancario Immenso acquisisce Banco International do Sud America e Banca Asiatica Transoceanica. Nasce così Mondial Mega Super Bank (MMSB), che surclassa EMSB. L'istituto acquista tre atolli nel Pacifico: uno ospiterà la sede, una costruzione

fantascientifica la cui base è a forma di Colosseo, mentre i piani superiori sono dei modelli in scala reale del Duomo di Milano, della Cattedrale di Notre Dame e dell'Himalaya. E gli altri atolli? Ma vuoi mettere la soddisfazione di dire: "Ne abbiamo due più di voi... tiè!!!"?

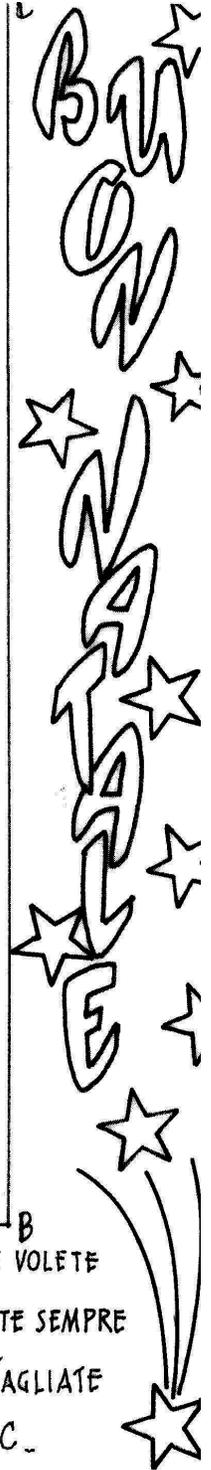
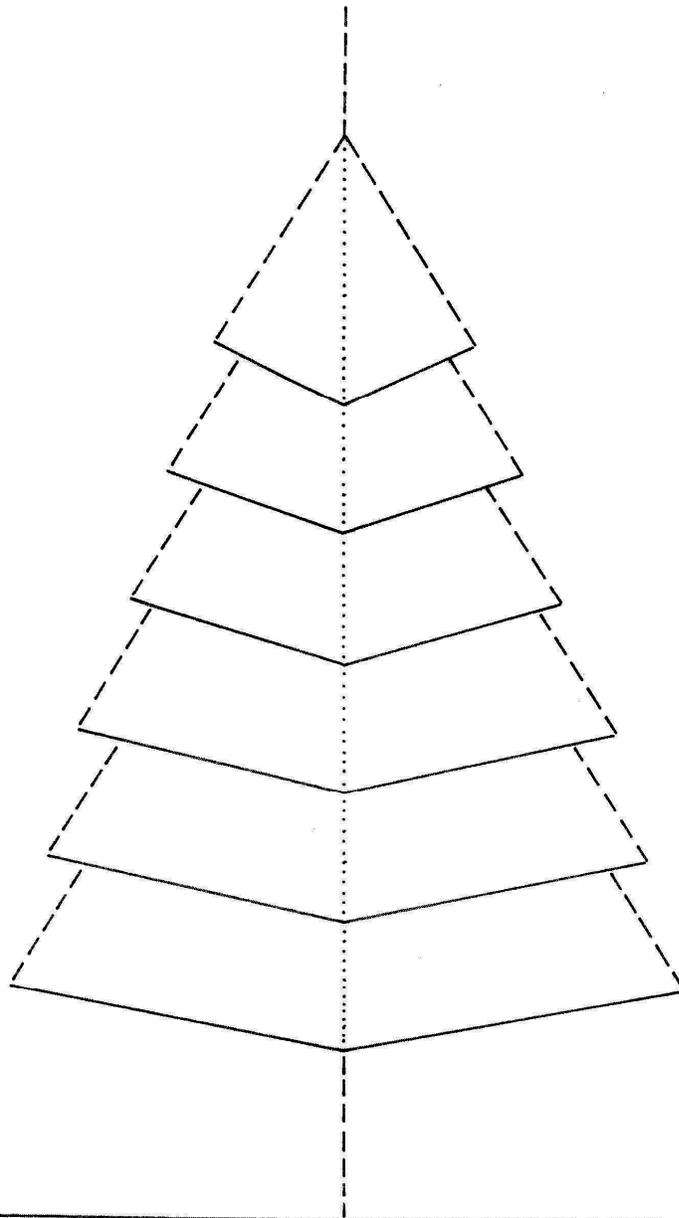
### 2017

Il mondo è ai loro piedi. EMSB e MMSB si sono spartiti il mercato, con sportelli ovunque. Hanno acquisito anche negozi di alimentari, macellerie, profumerie, catene di supermercati, bar, boccioline. Nelle filiali ormai si vende di tutto e forse era già scritto da tempo, quando agli inizi degli anni Duemila i bancari avevano iniziato a collocare polizze assicurative, a prenotare i biglietti per le Olimpiadi e a piazzare abbonamenti teatrali. Il catalogo è questo: capiufficio che tagliano il prosciutto, responsabili amministrativi che battono quadri all'asta, consulenti che vendono telefonini di ultima generazione, vecchi direttori che ti spiegano come montare un mobile...

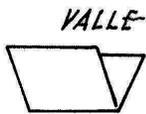
*Il calendario termina qui. Che cosa ci sarà ancora dietro l'angolo?*



**BUDGET MAN**



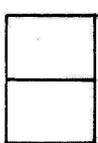
A



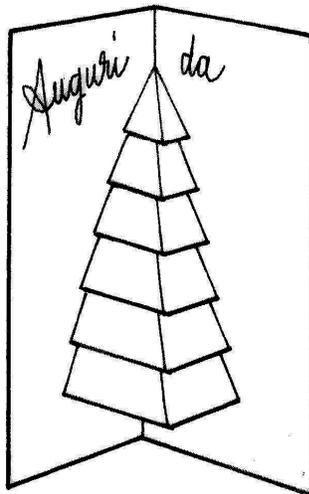
VALLE



MONTE



TAGLIO



B

FOTOPATE LA PAGINA SE VOLETE FARE PIÙ BIGLIETTI. USATE SEMPRE UN CARTONCINO RIGIDO. TAGLIATE LUNGO LE LINEE A-B E BC.

RIPASSATE LE LINEE ... E ... CON UNA BIRO SCARICA E TAGLIATE LUNGO LE LINEE .

DARE FORMA ALLE PIEGHE A MONTE E A VALLE E RIPIEGATE IL BIGLIETTO A METÀ.